

Epatite e integratori a basi di curcuma: gli esperti chiedono più controlli

di [Redazione](#)

21 Giugno 2019



Maggiori controlli per i cosiddetti 'integratori' che vengono messi in commercio. Li chiede **Domenico Alvaro**, presidente della Società Italiana di Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva. Per Alvaro deve essere il medico a suggerire l'eventuale uso di integratori che per questo non possono essere lasciati alla libera scelta del paziente. La richiesta arriva a pochi giorni dal grande clamore suscitato dall'allarme epatite negli integratori a base di curcuma.

«L'elenco dei farmaci potenzialmente epatotossici è molto lungo. Basta consultare i registri che ne comprendono almeno mille tra cui anti-tumorali, analgesici, anti-infiammatori non steroidei, antidepressivi. Il danno epatico più comune è la necrosi degli epatociti, accompagnata dallo sviluppo di steatosi, e/o colestasi, talvolta le alterazioni istologiche sono presenti isolatamente, altre volte sono concomitanti». Lo sostiene **Patrizia Burra**, ordinario di Gastroenterologia, dipartimento di Scienze chirurgiche, oncologiche e gastroenterologiche dell'Università degli Studi di Padova e vicepresidente della Società

Italiana di Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva. Interviene a seguito del clamore avuto in questi giorni dalle segnalazioni per gli integratori di curcuma che avrebbero provocato l'epatite. Casi segnalati in Italia ma anche in altri paesi. «Dall'Università dell'Arizona, a Tucson, è arrivata la segnalazione di un caso di epatite autoimmune, che si è manifestata in una donna di 71 anni che assumeva prodotti a base di curcumina per i suoi effetti protettivi nei confronti della patologia cardiovascolare – spiega l'esperta – Il quadro di epatite pubblicato dai colleghi americani si è risolto dopo sospensione del prodotto a base di curcumina, ma le transaminasi (dopo aver raggiunto un picco superiore a 300 UI/L) si sono normalizzate solo dopo 13 mesi dalla sospensione della curcumina».

Lo studio ha fatto inoltre emergere un dato problematico nella valutazione di questi casi: «anche nella nostra esperienza – continua l'esperta – nell'anamnesi di questi pazienti e nella documentazione proveniente dai medici di medicina generale, non viene mai riportato l'uso di questi integratori. Solo in seguito ad una specifica richiesta da parte degli epatologi a cui vengono riferiti casi di epatopatia ad eziologia sconosciuta i pazienti riferiscono di assumere questi prodotti». Questo caso ha stimolato gli autori a pubblicare una lista di punti da tenere in considerazione.

«Problemi di epatotossicità sono descritti nel 5 per cento circa dei pazienti che usano integratori contenenti curcumina – prosegue Burra – Soprattutto a seguito di un uso protratto (superiore ad un mese), gli integratori a base di curcumina possono causare un danno epatico di tipo 'idiosincrasico' (di causa sconosciuta), dovuto forse ad alcuni componenti presenti in questi integratori che interagiscono con la curcumina, o all'interazione di questi integratori con farmaci assunti in concomitanza. Altro aspetto da sottolineare è che, nei casi descritti, appaiono a maggior rischio di epatotossicità da curcumina le donne anziane, che sono anche le più grandi consumatrici di questi prodotti e che probabilmente non lo riferiscono al proprio medico, non ritenendo rischiosa l'assunzione di questi integratori, ma anzi di beneficio per la propria salute».

«Anche nella nostra unità – prosegue l'esperta – lo scorso anno è stata ricoverata una paziente per un episodio di epatite acuta da causa sconosciuta. In anamnesi era presente assunzione di integratori contenenti curcumina; per quanto fossero rari i casi di un evento avverso del genere riportati in letteratura, il prodotto è stato tempestivamente sospeso, e si è avuta la risoluzione del quadro epatitico. È quindi auspicabile – conclude la professoressa Burra – che vengano effettuati studi più approfonditi per identificare le persone a rischio di sviluppare danno epatico in seguito all'assunzione dei derivati della Curcuma longa, prodotto naturale che da sempre viene classificato come anti-ossidante e protettivo del danno da steatosi e da alcol e coadiuvante del ripristino della funzione epatica».